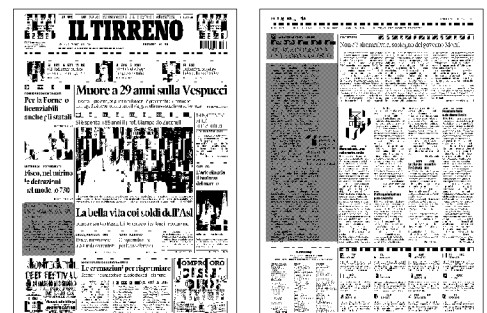


## RICERCA IN TOSCANA UN TESORO NASCOSTO

di ENRICO ROSSI

**A**lcuni giorni fa proprio a Firenze il premio Nobel Amartya Sen ci spiegava come l'India abbia saputo mettere a frutto per il suo recente sviluppo una delle sue più antiche e tradizionali risorse: la matematica. Mi sembra una suggestione che vorrei riproporre per la Toscana. Credo infatti che non sempre siamo sufficientemente attenti e consapevoli di essere i fortunati detentori di un vero e proprio tesoro, che certo ha radici lontane: la rete della ricerca scientifica. La nostra regione è caratterizzata da una significativa presenza di prestigiose istituzioni di ricerca.

■ CONTINUA A PAGINA 20





**SEGUE DALLA PRIMA PAGINA**

di ENRICO ROSSI

## RICERCA IN TOSCANA UN TESORO NASCOSTO

Abbiamo tre università generaliste, quattro scuole di alta formazione, una università per stranieri, l'università europea e le numerose università americane. Vi lavorano 7.255 persone di alta qualificazione, fra ordinari, associati, ricercatori e assegnisti. Queste istituzioni vantano una percentuale di successo molto superiore alla media nazionale. Tra il 2007 e il 2012 si sono aggiudicate circa il 10 per cento dei finanziamenti del settimo programma quadro europeo intercettati dall'Italia per 226 milioni.

Nel 2010 in Toscana sono stati registrati 350 brevetti (seconda regione dopo la Lombardia) e censite 89 spin-off universitarie (terza regione dopo Emilia-Romagna e Lombardia) con 500 addetti e ricavi per 25 milioni. E potrei proseguire ricordando i numerosi e qualificati istituti e sezioni di ricerca che hanno sede in Toscana. Questo è il tesoro nascosto della Toscana, che dobbiamo riuscire a valorizzare ancora meglio per trasformarlo in un vero e proprio motore dello sviluppo regionale.

Secondo l'ultimo rapporto OST (Observatoire science et technologies), la Toscana, con l'1,12% delle pubblicazioni scientifiche europee, si colloca alla 21ª posizione nella graduatoria di oltre 300 regioni europee e in termini di pubblicazioni pro-capite sale alla 16ª posizione. Nella nostra regione l'investimento in ricerca è pari a 1,4% del Pil rispetto ad una media nazionale di 1,2% ed una europea di 2,01%. Insomma, non è un caso se grandi imprese internazionali come General Electric, Yanmar, Power-One, Huntsman, Ericsson, Novartis ed Eli Lilly investono e rafforzano la loro presenza in Toscana.

Tuttavia, nonostante questa grande concentrazione di eccellenze le ricadu-

te sul sistema produttivo sono ancora troppo contenute. E l'indice di innovazione della imprese toscane ci dice che siamo 4 punti sotto la media nazionale: 26,8% contro il 30,7.

E' su questo che vogliamo lavorare, e proprio ieri a Bruxelles, abbiamo presentato il nostro sistema regionale della ricerca. Obiettivo: colmare questo gap e recuperare rapidamente terreno rispetto alle regioni europee più avanzate. Per farlo abbiamo bisogno di capitalizzare i saperi confinati all'interno delle università, razionalizzare i centri di eccellenza superando frammentazioni e ridondanze, incentivare le imprese ad aggregarsi e inglobare le innovazioni, come è avvenuto con gli ultimi bandi regionali che hanno promosso 260 milioni di investimenti, favorendo la collaborazioni tra ricerca, grandi e Pmi.

Costruire percorsi comuni, alleanze e accordi con altre regioni europee. Ottenere maggiori risorse europee per finanziare progetti di ricerca industriale delle imprese. Potenziare il trasferimento tecnologico al sistema delle nostre Pmi. Consolidare gli investimenti pubblici e rivitalizzare quelli privati.

Questa è la strada che abbiamo imboccato, impegnando il sistema a centrare l'obiettivo di Europa 2020, portando gli investimenti in ricerca al 3% del Pil



L'inventiva  
e l'eccellenza  
delle nostre  
università devono essere  
valorizzate di più  
Necessario  
un collegamento  
più stretto con le imprese